

Università Nasce un nuovo profilo pagato di più grazie anche all'apporto dei privati. Braccio di ferro con Treviso

Rivoluzione al Bo: ecco il contrattista di ricerca

PADOVA – Si chiama «contrattista di ricerca» ed è un nuovo profilo accademico istituito dall'Università di Padova. Il «contrattista» sarà colui che si dedicherà quasi esclusivamente all'attività di ricerca, ma che non trascurerà nemmeno un pur limitato impegno didattico (al massimo 150 ore di lezione).

Al di là dei diversi carichi di lavoro, tuttavia, la vera novità è rappresentata dal lauto stipendio che questa nuova figura percepirà: 50mila euro all'anno, per un massimo di tre anni. Ossia il 120% in più di quello che prende ora un ricercatore confermato. E non è tutto. Il «contrattista di ricerca», infatti, potrà essere finanziato non solo dai «punti budget» dell'ateneo, ma anche dai soldi sborsati dai privati.

Come imprese, banche, organizzazioni di commercio. La riforma è stata introdotta ieri dal Senato accademico del Bo, che dopo una lunga discussione l'ha approvata all'unanimità.

Secondo le intenzioni del rettore Giuseppe Zaccaria, l'istituzione del nuovo profilo del «contrattista» servirà all'Università sia per aprirsi all'esterno, cioè agli investimenti dei privati, sia per attirare cervelli dall'estero. Su questo punto, tuttavia, non tutto il Senato si è mostrato d'accordo: alcuni docenti hanno sostenuto l'idea che tale figura consentirà soprattutto di incardinare gli attuali ricercatori, anziché quelli stranieri.

Poi, però, la votazione finale è stata a favore del Magnifico. Dunque si vedrà. Durante la seduta di ieri il Senato accademico ha affrontato anche altri punti degni di nota. Tra tutti, quello che ha riguardato il contenzioso tra l'ateneo e la Fondazione Cassamarca, che da due anni ormai non paga gli stipendi dei docenti del Bo che insegnano nella sede distaccata di Treviso.

Sul punto il rettore Zaccaria è stato ferreo: «Cassamarca ci ha offerto per il prossimo anno solo 50mila euro — ha detto in sostanza il professore —. Dunque è ine-

vitabile la battaglia legale». Sempre in fase di comunicazioni, il rettore ha comunicato al Senato la questione legata al maxi-risarcimento che l'Ateneo deve ai 14 ex lettori, a cui il tribunale ha riconosciuto un indennizzo di oltre 5 milioni di euro.

Zaccaria ha riferito che il Bo cercherà da una parte di riaprire la vertenza con gli ex lettori, dall'altra di chiedere al Ministero un aiuto per il pagamento. Ma dietro l'angolo c'è il pericolo che altri ex lettori facciano ricorso, e allora la cifra da pagare sarebbe ancora maggiore. Sarebbe, insomma, un guaio serio.

Giovanni Viafora

